

## Il presidente del porto

«Navi a Venezia,  
la soluzione c'è  
Basta muoversi»

«Vogliamo affondare il porto di Venezia? Far crollare il sistema crocieristico italiano? Allora azzeriamo tutto, con l'altolà tassativo alle navi in Laguna. Altrimenti, bisogna muoversi e trovare l'alternativa possibile all'attuale rotta senza perdersi in polemiche sterili», dice Paolo Costa, presidente dell'Autorità portuale di Venezia. Aggiunge: «I veneziani dovrebbero stringersi attorno a un progetto fattibile. E qui penso all'esperienza della Fenice. Rinata dopo l'incendio del 1996 e restituita alla città». All'epoca della ricostruzione del Teatro, Costa era sindaco di Venezia, e la querelle sulle Grandi Navi era di là da venire. «In tempi non sospetti avevo già suggerito una soluzione. Nel 2004 — ricorda — quando ero Commissario per il moto ondoso la sottoposi al professor Luigi D'Alpaos, docente di Idraulica a Padova, noto per il suo rigore. Pur con alcune riserve, diede parere favorevole. L'ho riproposta». Il giorno dopo l'ennesima polemica in Laguna scaturita dal presunto

«scodamento» di una nave della Carnival, nei pressi di Riva 7 Martiri (i due piloti a bordo sostengono che «i pochi metri di distanza», come dimostra il Gps, in realtà sono 72), il presidente dell'Autorità portuale rilancia il suo progetto. Illustrato a Roma il 25 luglio, nella riunione con i ministri dell'Ambiente (Orlandi) e dei Trasporti (Lupi). Prevede che le navi da crociera entrino in Laguna passando per le Bocche di Porto a Malamocco e, seguendo la rotta del canale dei Petroli, a un certo punto imbocchino il canale Contorta Sant'Angelo per raggiungere il porto di Venezia. «Quest'ultimo tratto va reso più profondo — spiega Costa — salvaguardando, tuttavia, l'equilibrio della Laguna. Il preliminare è pronto». «L'importante è applicare in fretta il Decreto Clini-Passera, cioè individuare un altro tracciato al di fuori dal centro storico. Se ce n'è uno migliore del mio, si valuti». Il presidente della Regione Zaia, a quanto pare, è d'accordo con Costa, mentre il sindaco Giorgio Orsoni vorrebbe far approdare le navi a Marghera. «Comunque sia, per guadagnare tempo — avverte il presidente del Porto — vanno abbattute le procedure attraverso un accordo Stato-Regione, così da far diventare nazionale la questione navi a Venezia. A quel punto, verrebbe agganciata alla Legge obiettivo. È l'invito che rivolgo formalmente ai ministri». «È tempo di agire, lasciando perdere l'esasperazione, da qualsiasi fronte provenga».

Marisa Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

